

ALLA FINE IL PATENT BOX SI RINNOVA MA NON TROPPO

Con la pubblicazione della Legge di Bilancio giunge al termine (quasi, aspettiamo l'ultimo provvedimento attuativo) il recente percorso di riforma del regime agevolativo

di Laura De Lisa

La versione definitiva del Patent Box prevede: la maggiorazione, ai fini fiscali, del 110% dei costi di ricerca e sviluppo sostenuti in relazione a taluni beni immateriali; l'esclusione dei marchi di impresa dai beni agevolabili, limitando l'ambito di applicazione a software protetti da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli; l'eliminazione del divieto di cumulo tra Patent Box e il Credito d'imposta per Ricerca e Sviluppo (per la pax politica post insurrezione bipartisan); il ridisegno del regime transitorio, inizialmente deliberatamente in violazione del principio di affidamento del contribuente. Ma anche la Recapture "otennale" dei costi: è possibile recuperare ex post il beneficio non utilizzato in relazione alle spese di ricerca e sviluppo che



hanno contribuito alla realizzazione della proprietà intellettuale agevolabile. In sostanza, qualora in uno o più periodi di imposta siano state sostenute spese in vista della creazione di un brevetto (o altro asset tra quelli ammissibili), è possibile maggiorare al 110% dette spese a partire dal periodo di imposta in cui si ottiene il titolo di privativa industriale, retroagendo fino alle spese sostenute nei precedenti otto periodi di imposta.

Ulteriore aspetto interessante è la mancanza di un limite al cumulo del credito di imposta ricerca e sviluppo con la patent box: se per il primo è previsto un limite quantitativo per la seconda, invece, non viene posto alcun limite, con vantaggi significativi per le aziende. Si pensi ad esempio ad una società che sostiene un costo di 100 per attività di ricerca industriale che porti allo sviluppo di un nuovo brevetto: tali costi potrebbero usufruire del credito di ricerca e sviluppo pari a 20 a cui verrebbe sommato il credito derivante dalla maggiore deducibilità pari a 110 moltiplicata per le aliquote Ires (24%) e Irap (3,9%) che porta ad un ulteriore beneficio di 30,69 con un risparmio fiscale complessivo superiore

al 50% del costo sostenuto. Inoltre, la norma permette di aggiungere la maggiore deducibilità dei costi sostenuti per sviluppare il bene agevolato, fino agli otto anni precedenti.

Patent Box è stato finora un formidabile strumento di modernizzazione delle imprese: il nostro tessuto economico-imprenditoriale è infatti caratterizzato da una moltitudine di piccole e medie imprese che fanno continuamente ricerca e sviluppo in modo inconsapevole, semplicemente perché strumentale alla distintività della propria attività caratteristica.

In questo senso, l'agevolazione fiscale – motivando le aziende a rintracciare correttamente i parametri della ricerca e sviluppo nella realizzazione di un brevetto o altri asset, allo scopo di portare a casa un'importante esenzione del 50% degli utili – ha comportato una generalizzata "presa di coscienza" del valore del trasferimento tecnologico, con conseguente riorganizzazione interna finalizzata a custodire, preservare e sviluppare la propria originalità sul mercato. Con questo nuovo regime perdiamo definitivamente un po' di "freudiana autocoscienza": con il vecchio metodo era obbligatorio predisporre una dettagliata "scheda anamnestica" dell'azienda per poter fruire dell'agevolazione, dando evidenza della catena del valore della società, delle expertise del personale, dei punti di forza e delle opportunità colte nel mercato grazie alla realizzazione del brevetto o del software vincente, favorendo un vero e proprio momento di autoanalisi per i nostri imprenditori. Perdiamo oggi questo momento di riflessione sperando, almeno, nella maggiore efficacia di un'agevolazione più snella in termini di complessità: in bocca al lupo alle nostre Pmi!



RSM

THE POWER OF BEING UNDERSTOOD
AUDIT | TAX | CONSULTING



NELLA FOTO: L'AUTRICE
LAURA DE LISA, PARTNER
RSM SPA FUNDING
& DEVELOPMENT